

*Gli operatori dell'industria creativa italiana a confronto sul tipo di gestione da adottare*

# Cultura, una filiera da 250 mld in cerca del modello vincente

Pagine a cura di **SABRINA IADAROLA**

**N**ell'Italia, culla e patria della cultura, come vengono gestiti i quasi 5.000 siti, tra musei, monumenti e aree archeologiche, le migliaia di spazi di spettacolo e le centinaia di aree naturalistiche? E così vero, come spesso si dice, che «di cultura non si mangia»? La domanda sorge spontanea pensando a una filiera, quella appunto dell'industria culturale e creativa, che nella sua interezza (tra industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico e artistico, performing arts e arti visive, produzioni creative-driven) genera il 6% della ricchezza prodotta nel nostro paese. Che, stando ai dati dell'ultimo rapporto di Fondazione **Symbola** e Unioncamere, sfiora i 90 miliardi di euro, e registra un incremento annuo (2016 verso 2015) di 1,8 punti percentuali. Tradotto in valore assoluto, nel 2016 la cultura ha mosso più di 250 miliardi dando lavoro a 1,5 milioni di persone. Oltre a essere, anche in termini di occupazione (+1,5% nell'ultimo anno), uno dei comparti con più prospettive di crescita nel nostro paese. Ciò che emerge tuttavia, attraversando l'Italia di musei, gallerie, festival, beni culturali, letteratura, cinema, arti, ma anche di made in Italy, e cioè tutte quelle attività produttive che non rappresentano in sé un bene culturale, ma che dalla cultura traggono linfa creativa e competitività, è un dato: accanto a



#laculturaafaimpresa

originalità e innovazione, capacità di valorizzare un territorio o un bene, e an-

**L'industria culturale e creativa genera il 6% della ricchezza prodotta nel nostro paese. Tradotto in valore assoluto, nel 2016 la cultura ha mosso più di 250 miliardi dando lavoro a 1,5 milioni di persone**

cora creatività, c'è l'altra faccia della medaglia da considerare, ovvero la capacità di saper gestire ricchezze e opportunità. Perché se è facile cogliere i segnali del fermento culturale, è altret-

tanto facile intuire quanto, per osmosi, lo stesso fenomeno possa incidere in modo considerevole sull'economia, sul turismo e addirittura su quei segmenti che incrociano cultura e produzione, cosiddetti tradizionali, come il design, o che sono legati alle nuove tecnologie, come l'audiovisivo (dai videogame al discografico).

Occorre allora, per ritornare alla domanda iniziale, capacità di gestione. Concetto non nuovo ma ancora irrisolto, sul quale FederCulture, Agis, Alleanza Cooperative Italiane Turismo e Beni culturali e Forum Nazionale del Terzo Settore si sono confrontate nella Conferenza Nazionale dell'Impresa Culturale de L'Aquila. Partendo proprio dall'idea della cultura di gestione,

sia in termini di beni che di attività culturali, e della possibile integrazione con le politiche di sviluppo locale e nazionale basate sulla progettazione tra tutti i protagonisti del settore culturale. Per arrivare a mettere in risalto che l'anello mancante è tra tutela, valorizzazione e il «fare impresa» con finalità di pubblica fruizione. Con lo stesso approccio che, per fare un'analogia, nel Terzo settore punta a valorizzare il ruolo dell'impresa. Con la stessa capacità del sociale di coinvolgere i cittadini, anche attraverso forme partecipative e volontarie, nelle attività di gestione e valorizzazione della cultura. L'anello mancante è in sostanza l'accountability dell'impresa culturale, ovvero la misurabilità del suo operato

rispetto a obiettivi precisi. La risposta (per ora ancora solo una proposta) giunta da L'Aquila parla di forme nuove e semplificate di partenariato pubblico-privato, incentivi all'occupazione, contributi agli investimenti, agevolazioni fiscali. Con un contesto normativo, fiscale ed economico più favorevole alla crescita dell'impresa culturale coerentemente ai tanti benefici di interesse pubblico di cui questa è portatrice. Semplificando la relazione con la pubblica amministrazione e le procedure di concessione e co-gestione del patrimonio. Le p.a. oggi infatti faticano a realizzare partenariati e collaborazioni o adottare strumenti concessori che tengano conto prevalentemente delle finalità sociali dell'affidamento e del fine ultimo di conoscenza del patrimonio culturale. Con provvedimenti che favoriscano l'occupazione e le assunzioni stabili. Con l'applicazione per gli operatori culturali relativamente alle loro attività specifiche di una aliquota Iva agevolata (4% o 10%). Tale agevolazione dovrebbe essere applicata sia in ingresso che in uscita per non creare grossi e inutili crediti. E ancora sarebbe importante snellire procedure e carico fiscale per le donazioni private a soggetti come, per esempio, le istituzioni museali, oggi particolarmente difficili soprattutto se il donante è una società di capitali.

Solo così, dicono gli esperti a confronto, la cultura paga davvero.

— © Riproduzione riservata —

## Dalla Fondazione Aquileia, all'Ecomuseo Valle d'Aso e al Museo Egizio

Uno su mille (o cinquemila) ce la fa, diventando una buona pratica di impresa culturale da premiare. Un esempio a cui ispirarsi per il modello gestionale innovativo e sostenibile attuato, per aver dato un impulso in termini di incremento e miglioramento dell'offerta di beni e attività culturali, della loro produzione e della loro fruizione pubblica. A Fondazione Aquileia, Ecomuseo Valle d'Aso, Fondazione Museo Egizio di Torino, Teatri di Bari, Cooperativa «Anonimo impresa sociale» e Teatro Stabile d'Abruzzo, quest'anno è andato il Premio Cultura di Gestione. Vediamo perché.

**Associazione Culturale «Ecomuseo della Valle dell'Aso».** L'Ecomuseo che interessa un'area delle Marche che si estende dal mare Adriatico ai Monti Sibillini,

presenta caratteristiche di replicabilità, un contenitore culturale diffuso che ha saputo far emergere e valorizzare il patrimonio materiale e immateriale della valle, puntando sugli elementi identitari e sul coinvolgimento delle comunità. Esempio vincente di sviluppo territoriale integrato ispirato a principi di sostenibilità, di partecipazione attiva degli stakeholder alla progettazione delle azioni, di co-creazione tra amministratori locali, associazioni, imprese.

**Teatri di Bari.** Il Progetto Operazione Robin Hood è stato ideato per consentire la partecipazione culturale a bambini e famiglie che, per difficoltà di carattere economico, di contesto sociale o di distanza territoriale sono normalmente escluse dalla fruizione culturale. Il progetto è riuscito a raggiunge-

re oltre 1.000 bambini della città metropolitana di Bari che hanno avuto accesso agli spettacoli del Teatro Kismet e del Teatro Abellano, anche grazie a un servizio gratuito di navetta, e a eventi in luoghi della città prima raramente impiegati per spettacoli. Significativo il contributo di imprese del territorio e di singoli spettatori che, finanziando il progetto, hanno dimostrato di dividerne la filosofia alla base, ovvero che la cultura è fattore di inclusione e coesione sociale, capace di creare fiducia nel futuro.

**Anonima Impresa sociale società cooperativa.** Il Progetto Postmodernissimo è il primo cinema di comunità in Italia. Un progetto che mira a creare un nuovo modello di esercizio cinematografica basato sulla partecipazione dei cittadini.

Prendendo in gestione un cinema storico nel centro di Perugia, chiuso dal 2000, ripensandone completamente gli spazi e la gestione, la cooperativa ha realizzato un luogo di socialità in un quartiere oggetto di un violento spopolamento. Ciò è stato possibile grazie al coinvolgimento dei cittadini sia come protagonisti della programmazione e delle attività culturali, sia come soci finanziatori della cooperativa. Postmodernissimo è stato capace di riattivare in modo originale ed economicamente sostenibile una porzione di centro storico, favorendo l'apertura nell'area di ulteriori attività economiche e di aggregazione.

**Fondazione Aquileia.** Il Progetto Fondazione Aquileia, modello innovativo di governance del patrimonio culturale, rappresenta

# Chi investe non comunica ancora

## Le agevolazioni a disposizione

**P**erché investire in cultura? Per vantaggi economici, di immagine e sociale. Le imprese cominciano a comprenderne l'importanza, ma ancora pochissime la inseriscono nella rendicontazione di sostenibilità di impresa. Dalla ricerca «Dalla Csr alla Corporate Cultural Responsibility: come valorizzare gli interventi delle imprese in cultura», realizzata dal Comitato Arte&Impresa dell'Associazione Civita risulta che il 14% delle imprese italiane sopra i 50 addetti sceglie di investire in cultura. Lo fa per lo più in progetti regionali (62%), con una spesa media di 82.500 euro e in proporzione non c'è correlazione fra investimento e fatturato. Solo la metà, però, lo rendiconta e comunica all'esterno, mentre, spiega la presidente del Comitato Arte&Impresa di Civita, **Simonetta Giordani**, «se le aziende potranno far emergere meglio quell'impegno che oggi si perde nelle varie poste di bilancio, le istituzioni troveranno dei veri e propri partner per contribuire al patrimonio come sistema paese».

Sul piano nazionale e dall'Europa, le opportunità di incentivo per le imprese che vogliono investire in cultura e per le imprese culturali sono svariate, a partire dai finanziamenti e contributi messi a disposizione dal Mibact. La parte più consistente riguarda il Fondo unico per lo spettacolo che è amministrato dalle due direzioni generali per il Cinema e lo Spettacolo dal vivo. Il Mibact concede il Patrocinio a eventi e iniziative di carattere nazionale o internazionale, di alto rilievo culturale, scientifico, artistico, storico e di promozione turistica. Sono previste, poi, facilitazioni per gli immobili gravati da vincoli, così come sono state approvate norme per facilitare la costruzione di impianti sportivi. E ancora contributi diretti per sostenere l'attività di istituzioni e associazioni culturali e misure per facilitare l'attività

Con il dl n. 83/2014, convertito con modificazioni nella legge n. 106/2014, è stato introdotto un credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo, il cosiddetto Art bonus, quale sostegno del mecenatismo a favore del patrimonio culturale.

Chi effettua erogazioni liberali in denaro per il sostegno della cultura e dello spettacolo potrà godere di importanti benefici fiscali sotto forma di credito di imposta, indipendentemente dalla natura e dalla forma giuridica. Le erogazioni devono essere riferite a interventi che vanno dalla manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, alla realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti. La legge di Stabilità 2016 del 28 dicembre 2015, n. 208 ha stabilizzato e reso permanente l'«Art bonus», agevolazione fiscale al 65% per le erogazioni liberali a sostegno della cultura. Analogamente a quanto previsto per altre erogazioni liberali in denaro, l'Agenzia delle entrate ha stabilito che anche le erogazioni liberali in esame devono essere effettuate avvalendosi esclusivamente di uno dei seguenti sistemi di pagamento: tramite banca (per esempio, bonifico); oppure tramite ufficio postale (per esempio, versamento su conto corrente intestato al beneficiario); o mediante gli altri sistemi di pagamento previsti dall'art. 23 del dlgs 241/97, cioè mediante carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e

circolari. In pratica, non possono beneficiare del credito d'imposta le erogazioni liberali effettuate in contanti, in quanto non offrono sufficienti garanzie di «tracciabilità».

**Cultura crea.** «Cultura Crea» è l'incentivo che sostiene la nascita e la crescita di iniziative imprenditoriali e non profit nel settore dell'industria culturale, creativa e turistica, che puntano a valorizzare le risorse culturali del territorio nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. È promosso dal ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) per sostenere la filiera culturale e creativa delle regioni interessate e consolidare i settori produttivi collegati, rafforzando la competitività delle micro, piccole e medie imprese in attuazione del Pon Fesr «Cultura e Sviluppo» 2014-2020 (Asse Prioritario II). Le risorse finanziarie stanziante ammontano a circa 107 milioni di euro. È prevista una dotazione aggiuntiva di 7 milioni di euro. Gli ambiti di intervento sono le start-up, imprese consolidate, imprese sociali.

I vantaggi per l'impresa consistono in finanziamenti agevolati a tasso zero e contributo a fondo perduto sulle spese ammesse, con una premialità aggiuntiva per giovani, donne e imprese con rating di legalità.

Gli incentivi, concessi nell'ambito del regolamento de minimis, possono coprire fino all'80% delle spese totali, elevabili al 90% in caso di premialità.

delle società sportive. Eccone alcune

**Erogazioni liberali. Meno tasse per chi investe in cultura.** Le erogazioni liberali sono liberalità in denaro a favore del settore pubblico o del settore privato non profit che possono costituire fiscalmente, a seconda della tipologia del soggetto erogatore oneri deducibili dal reddito (imprese) o oneri detraibili dall'imposta sul reddito (persone fisiche ed enti non commerciali).

Investire in cultura significa investire nella crescita economico-sociale del paese attraverso una azione comune di risorse pubbliche e private. Un contributo molto importante è costituito dalle erogazioni liberali effettuate da imprese, persone fisiche ed enti non commerciali che decidono di destinare una parte delle proprie risorse all'arte.

**Cinque per mille alla cultura. Una firma per la cultura.** Il comma 46 dell'art. 23

della legge 15/7/2011 n. 111 ha operato un ampliamento delle finalità della destinazione del 5 per mille dell'imposta sui redditi delle persone fisiche, inserendo, tra le scelte che il contribuente può compiere, anche il finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.

**Detrazioni fiscali, contributi e agevolazioni nel settore cinematografico.** Le agevolazioni fiscali attual-

mente in vigore per il settore cinematografico permettono ai soggetti privati che investono nel cinema di accedere a crediti di imposta (tax credit) e alla detassazione degli utili (tax shelter). Sempre per il settore cinematografico ci sono anche agevolazioni, benefici, contributi e riconoscimenti per i seguenti settori: opere cinematografiche, festival e associazioni, sale, industrie tecniche, enti di settore, film d'essai al link [cinema.beniculturali.it](http://cinema.beniculturali.it)

**Contributi alle attività dello spettacolo dal vivo.** Per avere informazioni dettagliate sulle modalità di erogazione dei contributi per ciascun settore dello spettacolo dal vivo si possono consultare le singole sezioni al link [spettacolo.dalvivo.beniculturali.it](http://spettacolo.dalvivo.beniculturali.it)

**Contributi e programmi di finanziamento per le biblioteche non statali e gli istituti culturali.** Per i seguenti ambiti: istituti culturali, comitati nazionali per le celebrazioni, edizioni nazionali, biblioteche non statali, convegni e pubblicazioni, sostegno editoria libraria, pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale consultare il link [librari.beniculturali.it](http://librari.beniculturali.it)

**Il volontariato nei beni culturali.** Il 5 ottobre 1999 è stato firmato un Protocollo d'intesa con quattro importanti associazioni di volontariato (Arci, Auser, Archeoclub e Legambiente), per sviluppare l'attività nel campo dei beni culturali. Il protocollo, aperto alla firma di tutte le altre associazioni di volontariato, fornisce un nuovo quadro di riferimento per i rapporti fra il ministero e il mondo del volontariato e prevede il possibile ricorso al contributo dei volontari in numerose attività fra le quali: il prolungamento dell'orario dei musei, l'ampliamento dei servizi culturali e di accoglienza anche in occasione di mostre, la sistemazione di archivi e cataloghi, la realizzazione di circuiti assistiti nei siti archeologici.

© Riproduzione riservata

## di Torino, passando per Bari e l'Abruzzo: le case history di successo

lo strumento ottimale per la corretta valorizzazione di un sito archeologico complesso come quello della città friulana. È il primo e, a oggi, unico esempio di fondazione pubblico-privata preposta alla gestione e valorizzazione di aree archeologiche conferite dal ministero, nata dal dettato del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. È un esempio di partenariato multilivello pubblico-privato che unisce quattro soggetti pubblici soci fondatori e un soggetto privato. La formula giuridica autonoma e snella ha consentito, in questi anni, di diversificare notevolmente la dotazione finanziaria dell'ente andando, in particolare, a raccogliere fondi dal mondo privato e da quello delle progettazioni internazionali finanziate. A quasi dieci anni dalla sua nascita la Fondazione costituisce un modello di

eccellenza nella valorizzazione delle aree d'interesse archeologico della città e degli spazi urbani a esse correlate, nella realizzazione di interventi strutturali, così come nell'organizzazione di attività strumentali.

**Fondazione Egizio.** Un'istituzione storica, creata nel 1824, che è rinata in tempi recenti in seguito al completamento di un imponente progetto (il Nuovo Museo Egizio) di rifunzionalizzazione, ampliamento e restauro, da cui è scaturito un nuovo approccio alla gestione museale e si è delineato un nuovo museo capace di dialogare allo stesso tempo con un pubblico trasversale e con la comunità scientifica internazionale. Gli obiettivi raggiunti non sono stati solo relativi all'incremento di visitatori, ma anche qualitativi, grazie a una crescita nel rapporto con il

pubblico attraverso azioni mirate a ridurre o eliminare eventuali barriere di accesso alla fruizione di natura sociale, economica e culturale. Tale funzione educativa e sociale ha trovato un fondamentale sostegno nella ricerca della sostenibilità economica, tradottasi nel superamento della soglia del 100% di autofinanziamento, che di fatto si è trasformato in garanzia di autonomia decisionale e finanziaria oltre che garanzia di solidità strutturale, gestionale e strategica.

**Teatro Stabile d'Abruzzo.** Massima istituzione abruzzese di produzione artistica, il Teatro Stabile d'Abruzzo ha messo in scena un repertorio che spazia dalle sacre rappresentazioni fino ai testi moderni e contemporanei, contribuendo, al tempo stesso, a esportare sui palcoscenici di tutta Italia la gran-

de drammaturgia abruzzese. Ma è nella costruzione di un organico sistema teatrale regionale, quale essenziale investimento culturale, che il Teatro Stabile dell'Aquila ha fornito un contributo decisivo alla trasformazione della vita culturale abruzzese, facendo sì che il Teatro divenisse un'importante e non episodica componente della vita sociale, anche rispondendo a esigenze espresse di narrazione, analisi ed elaborazione dei traumi subiti nei luoghi del cratere sismico. Tanti sono oggi i centri che hanno riattivato un'antica tradizione o inaugurato un loro ruolo nella rete delle piazze teatrali abruzzesi, dove i protagonisti sono stati attori, registi, drammaturghi, musicisti, scenografi, costumisti, truccatori, tecnici e altri talenti che operano in Abruzzo.